

RIVISTA DI EPIGRAFIA ETRUSCA

Gruppi di iscrizioni di un certo rilievo sono venuti in luce o si sono andati raccogliendo ultimamente in diverse località dell'Etruria. A Vulci lo scavo di una tomba, da parte della Soprintendenza all'Etruria Meridionale, nel corso di indagini effettuate con il metodo di prospezione geofisica della Fondazione Lerici, ha restituito una serie di interessantissime epigrafi funerarie etrusche e latine incise sulle pareti dell'ipogeo (cfr. C. M. Lerici, E. Carabelli, E. Segre, « Prospezioni geofisiche nella zona archeologica di Vulci, I », estratto dai *Quaderni di Geofisica Applicata*, 1958, p. 40 sgg., figg. 46 sgg.: con semplice notizia del ritrovamento). Ad Asciano presso Siena A. De Agostino ha scoperto un sepolcro tardo-etrusco ricco di urne iscritte (pubblicazioni in corso nelle *Not. Scavi*). A Cerveteri durante i lavori compiuti negli ultimi anni in diversi punti della necropoli si è venuto accumulando un materiale considerevole di brevi iscrizioni su cippi e su vasi, che merita ormai una illustrazione di aggiornamento a seguito delle note Mengarelli-Nogara in *Not. Scavi* 1915 e 1937.

La pubblicazione di questi numerosi documenti, sia pure in forma di semplici schede secondo la formula della nostra « Rivista di Epigrafia », esige — proprio per la loro importanza — un certo grado di elaborazione redazionale e critica ed un corredo adeguato di riproduzioni a disegno e di fotografie, che non si sono potuti attuare e completare in tempo per l'uscita di questo volume di *Studi Etruschi*. Si preferisce quindi rinviare al prossimo volume l'intera puntata della « Rivista », preannunciandone sin d'ora l'interesse e la ricchezza del contenuto.

Alla medesima raccolta in preparazione si rimandano le schede relative ad iscrizioni isolate venute in luce o comunque riconosciute in varie altre località etrusche o in musei, come ad esempio i due piattelli con la scritta *unial* provenienti dallo scavo di Pyrgi (*Arch. Cl.*, IX, 1957, p. 222), alcune nuove epigrafi di Tarquinia, una ciotola iscritta di Courtrai (M. Renard in *Latomus*, XVI, 1957, p. 429 sgg.) ecc. ecc. Così anche si darà adeguata illustrazione — per ora impossibile — all'aryballos di bucchero con lunga iscrizione arcaica tracciata a spirale continua sul ventre, scoperta dallo studioso belga J. Poupe in una piccola collezione privata italiana e testè assicurata allo Stato dopo una complessa vicenda. Ne ha dato una notizia preliminare lo stesso Poupe nell'articolo « L'aryballe de bucchero de Cerveteri », in *La Nouvelle Clé*, VII, p. 494 sgg. Purtroppo questa pubblicazione è incompleta e reticente non soltanto per ciò che concerne la provenienza del vaso (ciò che po-

teva giustificarsi per la delicatezza delle trattative in corso), ma anche a proposito della iscrizione, della quale non è dato il testo (dalle fotografie è visibile soltanto un lato del vasetto iscritto). Non si può quindi, per ora, giudicare in alcun modo il documento neanche dal punto di vista della sua autenticità, che tuttavia sembra probabile; e ci si augura che le autorità depositarie dell'oggetto vogliano al più presto renderlo di pubblica ragione.

M. PALLOTTINO